

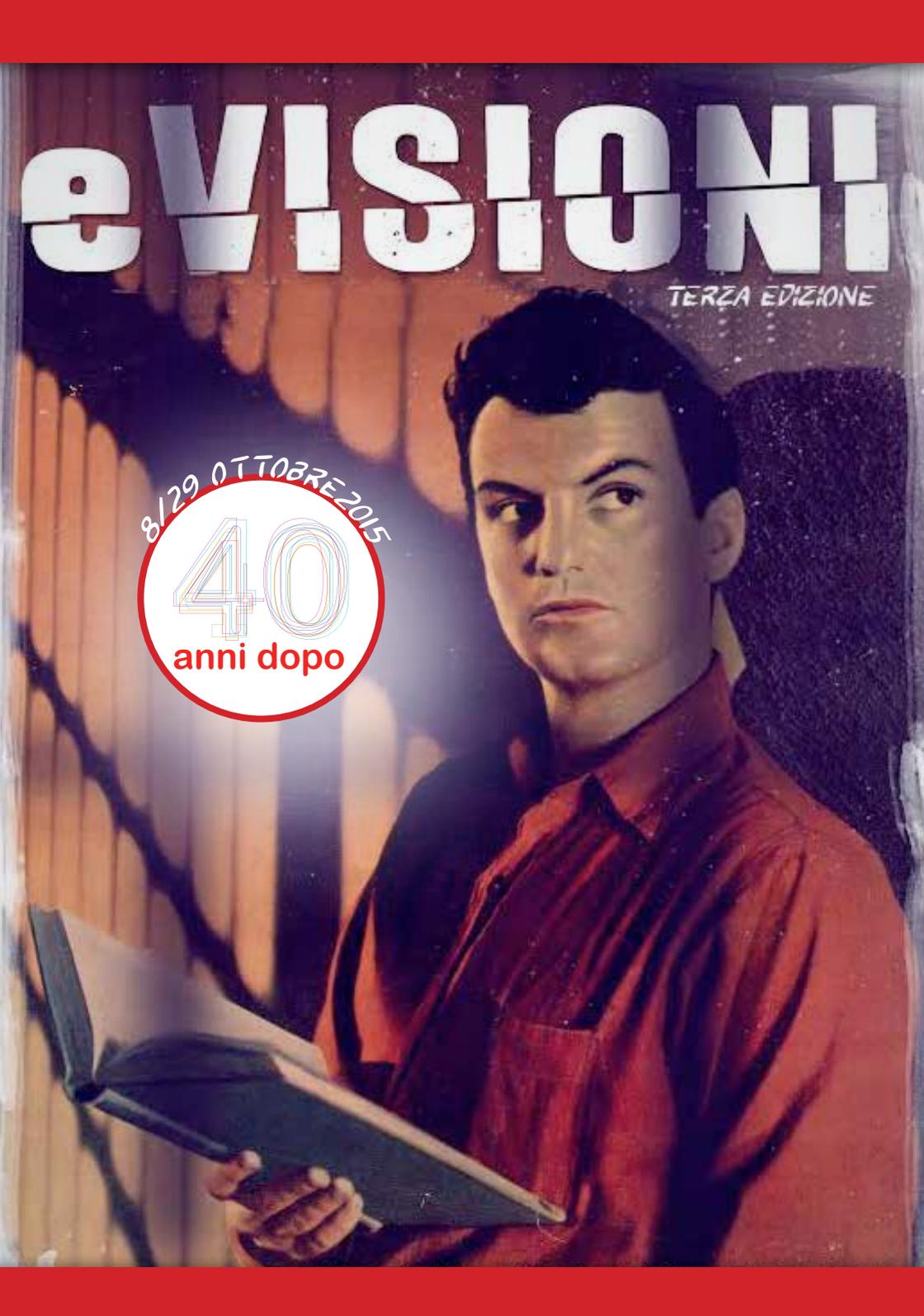
eVISIONI

TERZA EDIZIONE

8/29 OTTOBRE 2015

40

anni dopo





EVISIONI 2015 - 40 ANNI DOPO

La **terza edizione** della rassegna, a cura del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, in collaborazione con il Moving TFF, vuole celebrare il **quarantennale della riforma dell'ordinamento penitenziario** che cade in un periodo di nuovo spirito riformatore con l'attività degli Stati generali sull'esecuzione penale recentemente promossi dal Ministero della Giustizia.

In particolare, verrà rievocata quella particolare stagione della storia della Repubblica nella quale vennero messe in cantiere **fondamentali riforme dell'ordinamento giuridico italiano** tese a rendere effettivi i diritti previsti dalla nostra Costituzione. Tra le più importanti quella che ebbe l'ambizione di costituzionalizzare l'esecuzione delle pene.



CALENDARIO PROIEZIONI E VISIONI 2015



anni dopo

(8/29 OTTOBRE 2015)

Le proiezioni saranno seguite da un dibattito
con docenti universitari, critici cinematografici
e operatori penitenziari e del diritto

Il carcere delle rivolte nell'opera di Alberto Grifi

Michele alla ricerca della felicità (1978) di Alberto Grifi

● **Vigilando reprimere (1971)** di Alberto Grifi

In collaborazione con l'**associazione culturale Alberto Grifi di Roma**.
Con la partecipazione di Jacopo **Chessa**, Marina **Graziosi**, Claudio **Sarzotti** (curatore scientifico della rassegna eVisioni), Laura **Scomparin** (Direttore Dipartimento di Giurisprudenza)

La riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975 è stata preceduta da una stagione di rivolte carcerarie e di denuncia delle condizioni inaccettabili in cui versavano gli istituti penitenziari dell'epoca. Di tale stagione sono rimaste poche testimonianze documentaristiche e cinematografiche. Tra quelle più significative, alcune produzioni di Alberto Grifi (1938-2007), figura poliedrica e impetuosa, massimo esponente del cinema sperimentale italiano, regista,



pittore, "ospite" per qualche tempo del carcere di Regina Coeli, cameraman, fonico, attore e autore di dispositivi video-cinematografici, che ci ha lasciato una copiosa produzione video che non deve essere dimenticata. La sua figura di regista underground è stata rievocata anche nel testo cult nel mondo carcerario di quegli anni, l'indagine condotta da Aldo Ricci e Giulio Salierno che raccoglie anche una sua testimonianza sul tema del "chi e perché va in carcere".

I cortometraggi qui presentati sono "Michele alla ricerca della felicità", un'opera dapprima commissionata e poi censurata dalla RAI che mostra l'estrema durezza della condizione carceraria degli anni '70 e la copia appositamente restaurata di "Vigilando reprimere" (titolo quanto mai significativo), una fuga dal carcere finita male.

Giovedì 15 ottobre - ore 17.00
Campus Luigi Einaudi, Università di Torino, AULA MAGNA

Bianca e la riforma del carcere

● **Il mondo di bianca (2011)** di Gianni Sartorio

Con la partecipazione di Gianni **Sartorio**, Paolo **Borgna**, Roberto **Lamacchia**,
Santina **Mobiglia**



La riforma dell'ordinamento penitenziario, e soprattutto al sua sofferta attuazione, si sono avvalse di figure di operatori del diritto che si sono battute perché i grandi principi in essa contenuti diventassero "diritto vivente". Tra di esse certamente l'avvocata Bianca Guidetti Serra (1919-2014), di cui il documentario qui presentato rievoca l'intera esistenza: dall'opposizione alle infami leggi razziali del fascismo, alla partecipazione alla Resistenza; dalla laurea in

giurisprudenza e il ruolo professionale nell'Avvocatura, declinato al femminile con coraggio, in un universo allora esclusivamente maschile, alle grandi cause a tutela dei diritti e della salute dei lavoratori e in seguito l'impegno politico in Parlamento e nel Consiglio Comunale di Torino. E in particolare l'attenzione all'istituzione carceraria, da rendere più umana e comunque sempre legata alla Città e alle sue dinamiche sociali. Emblematico da questo punto di vista il suo impegno a fianco delle vittime nel processo per l'incendio al carcere Le Vallette di Torino che nella notte del 3 giugno 1989 uccise 11 donne (9 reclusi e 2 vigilatrici). Una storia esemplare, dedicata soprattutto ai giovani. In primis a chi si avvicina alla professione di avvocato.

Giovedì 22 ottobre - ore 17 .00
Campus Luigi Einaudi, Università di Torino, Aula Magna

I poliziotteschi: una risposta “reazionaria” alla riforma del 1975?

● **Selezione di scene dai film poliziotteschi**

Selezione e presentazione delle scene a cura di Guglielmo **Siniscalchi**.
Con la partecipazione di Luigi **Notari**, autore del libro “Al di sotto della legge” (Ed. Gruppo Abele, 2015)

Il genere poliziottesco italiano presenta indubbe affinità con quello statunitense che presentava figure di tutori della legge intransigenti, spesso violenti e immersi in una realtà urbana degradata come Serpico di Al Pacino, l'ispettore Callaghan di Clint Eastwood, il tenente Bullitt di Steve McQueen. In Italia il genere raggiungerà il suo apice con la figura del commissario di ferro, tutto d'un pezzo, interpretata da Maurizio Merli, celebre per la trilogia del Commissario Betti e, sul versante comico, quella del colorito poliziotto Nico Giraldi (detto Nico Er Pirata), interpretata da Tomas Milian. Tra i temi spesso ricorrenti in queste



pellicole si trova un atteggiamento critico nei confronti del sistema giudiziario e penitenziario (in particolare nel settore della magistratura) rappresentati come troppo garantisti e “deboli” nei confronti della criminalità. L'ipotesi di lettura che viene qui proposta è che anche la riforma dell'ordinamento penitenziario, percepita dall'opinione pubblica più retriva come buonista e poco punitiva nei confronti del crimine, sia stata uno degli elementi che hanno contribuito al successo di tale genere cinematografico, recentemente riscoperto dalla critica “colta” in seguito alla sua rivisitazione sviluppata da Quentin Tarantino.

Giovedì 29 ottobre - ore 17.00
Campus Luigi Einaudi, Università di Torino, Aula Magna

Il film della riforma e gli Stati generali dell'esecuzione penale

- Scene da **Detenuto in attesa di giudizio (1971)**
Regia di **Nanni Loy**, con **Alberto Sordi**, **Elga Andersen**, **Gianni Bonagura**, **Lino Banfi**

Con la partecipazione di Elvio **Fassone**, Guido **Neppi Modona**, Luigi **Pagano**,

Lo possiamo definire il vero e proprio film carcerario della riforma, quello che, attraverso la figura popolare di Alberto Sordi (1920-2003), porta all'attenzione dell'opinione pubblica lo scandalo delle carceri italiane di quegli'anni. Il regista Nanni Loy (1925-1995) costruisce una pellicola che è un atto d'accusa al sistema della giustizia penale e penitenziaria fra dramma individuale e toni grotteschi. Il film mette in evidenza le contraddizioni di un sistema carcerario che



soprattutto quando prende di mira il cittadino innocente ed inconsapevole. Un Sordi, al meglio delle sue capacità di incarnare il cittadino medio italiano, viene coinvolto in un caso di malagiustizia e vive una vera e propria odissea carceraria prima che venga riconosciuta la sua estraneità ai fatti per i quali è considerato addirittura un pericoloso latitante da arrestare alla frontiera. Le peggiori sofferenze al recluso vengono inflitte non tanto dalla volontà punitiva dello Stato, quanto dalla decadenza e vetustà di un sistema carcerario di cui ormai si percepisce chiaramente l'inadeguatezza. Una vera e propria denuncia civile e un appello alla riforma che verrà.